

## SACRIFICI INUTILI PER TIRARE AVANTI FINO ALLE ELEZIONI

Come largamente previsto nella notte è stato raggiunto, con la firma di tutti i sindacati esclusi USB e l'Associazione Nazionale Piloti (ANP) un accordo per la riduzione degli stipendi del personale navigante e il licenziamento di poco meno di 2000 lavoratori di terra.

Considerando le dinamiche salariali e i previsti aumenti di produttività, la riduzione media delle retribuzioni dei piloti, a parità di lavoro, sarà inferiore di circa il 20/25 % (!), ben lontana dai numeri dichiarati ufficialmente dalle stesse organizzazioni sindacali firmatarie.

Difficile ogni commento.

Molto grave è la sottomissione di quasi tutte le sigle sindacali ai diktat dell'azienda e del governo che hanno, come al solito, minacciato il fallimento della Società.

Nei Paesi "civili" situazioni torbide e di emergenza come questa sarebbero state fronteggiate attraverso una limpida e onesta gestione commissariale (chapter 11 e similari) peraltro prevista anche nel nostro ordinamento.

Tale percorso, da noi auspicato, avrebbe consentito preliminarmente di :

- a) eliminare ogni interferenza da parte degli "ex soci" che hanno distrutto l'azienda e quindi annullato, nei fatti, il valore della loro partecipazione nell'Alitalia con connessa esclusione degli stessi da ogni ruolo futuro nella Società;
- b) individuare puntualmente la responsabilità degli amministratori in relazione all'improvviso dissesto economico e finanziario di Alitalia ed avviare una conseguente azione di responsabilità e di richiesta di risarcimento dei danni;
- c) risolvere alla radice i grandi conflitti di interesse dei Soci e dei "Partner" ( ethiad , banche , air france, fornitori, ecc.) che "imprigionano e stritolano" sempre più Alitalia (con connesse distrazioni di denaro e distruzioni del patrimonio societario);
- d) costringere il governo ed il Parlamento a prendere una posizione chiara circa l'applicazione di regole di Paesi stranieri ai lavoratori italiani che lavorano in Italia (vedi Ryanair) e i continui finanziamenti alle lowcost;
- e) avviare una attività istituzionale di recupero delle concessioni sulle rotte extra-UE.

Ovviamente tutto questo non è avvenuto.

I vertici sindacali confederali (e non solo) hanno deciso di firmare, un accordo senza senso per un piano ancora tutto da capire e notoriamente insostenibile.

A riprova di ciò le stesse banche, che non credono né al piano né al management, per mettere i soldi, chiedono una garanzia pubblica.

Infine, se ci fosse ancora qualche dubbio, risulta, ancora una volta, evidente che, del Piano Industriale e della sua eventuale realizzazione, interessi veramente poco ai vertici sindacali firmatari tenuto conto che, nell'Accordo firmato, non è stato neanche previsto un minimo sistema di controllo e monitoraggio da parte dei lavoratori o dei loro rappresentanti.

L'unica cosa certa, oltre agli accordi scellerati fatti sopra le teste dei lavoratori, sembrerebbero il mantenimento dei copiosi permessi sindacali ed il versamento di pochi soldi per andare avanti. Forse fino alla tornata elettorale del prossimo inverno, poi si vedrà !

Roma, 14 aprile 2017